



Foto di Senigalliesi Livio



La crisi

Il ritorno della mano pubblica nel sistema creditizio



Il settore creditizio è quello più esposto ai venti della crisi finanziaria internazionale. Davanti all'instabilità e alle minacce di fallimento delle grandi banche, molti governi sono intervenuti nel corso dell'ultimo anno con veri e propri progetti

di nazionalizzazione o semplicemente di aiuti per le banche in difficoltà.

Il momento più drammatico è stato certamente il 15 settembre 2008, quando è fallita la Lehman Brothers, la «banca che non poteva fallire», uno dei colossi internazionali del credito e uno dei motori della globalizzazione finanziaria degli ultimi quindici anni.

In America le autorità hanno immesso miliardi di dollari nel sistema, favorendo l'accorpamento tra Bearn Stearns con Jp Morgan, mentre Merrill Lynch è finita nelle mani di Bank of America con dote di fondi di Stato. Goldman Sachs e Morgan Stanley, le altre due grandi banche d'affari Usa, hanno cambiato lo statuto per poter accedere agli aiuti di Stato. Inoltre i fondi pubblici sono intervenuti in maniera decisiva per salvare le grandi agenzie dei mutui ipotecari.

In Germania si parla proprio in questi giorni di esproprio e nazionalizzazione della Hypo Real Estate, mentre lo Stato è già intervenuto in aiuto di Deutsche Bank e Commerzbank. Il governo britannico è intervenuto per salvare la Northern Rock e la Royal Bank of Scotland. Per ora nessuna banca italiana è finita sull'orlo del crac, ma Tremonti offre i suoi bond per rafforzare il patrimonio.

Lo Stato forse non piace, ma è di grande utilità per coprire i danni del «mercato».

vato. Il banchiere che più ha risposto alla funzione di difesa dell'interesse pubblico penso sia stato Raffaele Mattioli e, prima di lui alla Comit, Giuseppe Toeplitz. Era nel dna della Commerciale, una vocazione alimentata anche dall'apertura internazionale, dai fondatori tedeschi, svizzeri». E in tempi più recenti chi può essere individuato come un banchiere pubblico? «Lucio Rondelli per anni alla guida del Credito Italiano. E Giovanni Bazoli, che pur avendo guidato una banca privata, ha una predisposizione per la difesa dell'interesse pubblico».

Oggi la Comit, la banca dei laici, della borghesia illuminata, di Mattioli che custodiva i «Quaderni di Gramsci», è scomparsa in un altro grande gruppo. Forse l'uscita dello Stato nel 1994 non fu un grande successo. Siglienti scrisse un libro dal titolo esplicito: «Una privatizzazione molto privata». «Quella privatizzazione fu guidata da Cuccia, c'erano poche regole e poche tutele per il mercato: Cuccia dava i soldi ai suoi clienti per comprare le azioni Comit, per questo li chiamai «i debitori di riferimento». Ma sono passati tanti anni...». ♦